

E d'improvviso quella sera di giugno ecco delle facce che lì non avrebbero dovuto starci. Lei le conosceva soltanto dalle fotografie studiate durante i briefing: alcune scattate furtivamente e non buonissime, ma buone abbastanza. Le facce erano due. Sissignore, ne aveva riconosciute due. Nossignore, così non andava bene. Se due di loro erano arrivati fin qui, doveva esserci pure una terza faccia. E dov'era, di preciso, la terza faccia? Si sforzò di non guardarsi intorno troppo ansiosamente mentre procedeva con la vendita e controllava che i clienti non si presentassero con biglietti da venti sterline falsi.

Però nel frattempo cercava con lo sguardo la terza faccia, e grazie a una mezza dozzina di foto troppo ingrandite che aveva ripetutamente visionato durante i briefing dell'ultimo mese, sapeva che cosa cercare. Un viso magrolino, su di un corpo ancora più magrolino. A rimarcare quest'assenza di carne, i colleghi e tutti gli altri – con la probabile eccezione di mamma sua – chiamavano questo tizio Il Massiccio. Se finiva a pistolettate, magari questo qui era troppo mingherlino per poterlo centrare, ma non mingherlino a tal punto da non

riuscire a centrare *lei*. E poi, certo che sarebbe finita a pistolettate. E si capisce che Il Massiccio sarebbe saltato fuori a dar man forte a quei due, nonostante il canovaccio dell'operazione di polizia prevedesse che né Il Massiccio né gli altri due arrivassero fin lì.

Insomma il piano – come tanti piani poliziotteschi – era andato a farsi benedire, era moribondo: e la prossima moribonda poteva essere proprio lei. Certo, Iles gliel'aveva detto sin dal primo briefing – cinque settimane addietro – che il progetto, nonostante avesse magnifiche probabilità di successo, poteva, all'atto pratico, necessitare di qualche aggiustamento, «di quella che Harpur probabilmente chiamerebbe “una messa a punto”, dato il suo talento per le frasi fritte e rifritte» aveva detto l'Assistente Capo. Bene, il grande giorno era arrivato e, sì: il progetto necessitava di qualche aggiustamento, e pure subito; andava rimesso a punto da cima a fondo, ma alla svelta. Proprio perché Il Massiccio non si vedeva, e per via di quello che le aveva raccontato Iles, si ritrovò a pensare al Massiccio come il più micidiale di tutti. Un pensiero stupido? Questi ci sapevano fare, tutti e tre. E per capire come meglio affrontare tutti e tre c'erano stati ben tre briefing, durante il mese di maggio.

I BRIEFING

Briefing Numero Uno, 5 maggio

Iles aveva detto: «Naomi, lei sarà al centro di un'operazione che dovrebbe scongiurare definitivamente la minaccia di un'invasione del nostro territorio da parte di questi londinesi arroganti del cazzo. E le cose si stanno mettendo bene. Naturalmente, nonostante il piano abbia magnifiche probabilità di successo, potrebbe necessitare, all'atto pratico, di qualche aggiustamento. Di quella che probabilmente Harpur chiamerebbe “una messa a punto”, dato il suo talento per le frasi fritte e rifritte. Non è così che direbbe lei, Harpur?».

«Questi qui all'Eton non dovrebbero arrivarci, ma dobbiamo esser pronti ad ogni eventualità...» aveva replicato Harpur.

Dodici ingrandimenti, la maggior parte in bianco e nero, erano disposti sopra un tavolo a cavalletto. Ciascuno ritraeva uno dei tre uomini in questione.

Iles disse: «Colonizzatori. È la tendenza del momento. A Londra, a Manchester, a Liverpool si fa du-

ra, vuoi a motivo di una buona attività di polizia, vuoi a motivo della concorrenza da parte di altri trafficanti, o più probabilmente a motivo di entrambe le cose. Perciò vanno cercando nuovi mercati. Tenteranno di arrivare a controllare tutti i guadagni derivanti dalla droga, qui in città come in ogni agglomerato urbano di una certa grandezza. Le conviene pertanto familiarizzarsi con le loro facce. Ah... sì: è più che possibile che si tengano a rispettosa distanza dall'Eton, la sera dell'operazione; è possibilissimo. Nonostante ciò... guardi qui: questo è il giovanotto che chiamano Il Massiccio. È più striminzito del Libro di Giuda».

Iles fece scorrere il dito indice su di un gruppo di fotografie. «Hanno scattato ben sei foto, del figuro, a compensare lo scarso peso corporeo. Vero nome: Digby Lighthorn, pusher che rifornisce la clientela più abbiente; nutre pertanto un vorace interesse nei confronti di quell'esclusivo ristorante galleggiante, nonché punto vendita di stupefacenti, l'Eton Boating Song, dove lei, Naomi, si troverà ad allettare e servire gli acquirenti. Il Massiccio si occupa soprattutto di coca, ma non può esimersi dal trattare un po' di ero, e i popper per la clientela gay. Il Massiccio sa cosa sono le pistole, ma non siamo in grado di valutare con precisione la sua competenza in materia, dico bene, Harpur?».

«Da dove starai seduta potrai osservare tutta la zona-bar e, naturalmente, collocheremo delle unità difensive tutt'intorno a te» le disse Harpur. «Tu comportati semplicemente come se fossi davvero quello che fingi di essere: una fornitrice di cui ci si può fidare, che

si trova lì al servizio dei benestanti frequentatori dell'Eton».

Iles disse: «Non so se ha notato, Naomi: questo stronzo di Harpur non risponde mai a una domanda che è una: e proprio per questo rimane eternamente fermo al livello di Soprintendente Investigativo. Ha mai visto occhi più sottoposti, o denti più subalterni, di quelli di Harpur, Naomi?».

Harpur disse: «Forse dovremmo attenerci al nome di copertura di Naomi, signore: Angela Rivers. Per farci l'abitudine».

Iles disse: «Giustissimo, giustissimo, Col. Voglia perdonarmi. Ha mai visto occhi più sottoposti, o denti più subalterni, di quelli di Harpur, Angela?».

Naomi fece: «Quando mi dite che nessuno di questi tre giungerà davvero fino al...».

«Harpur dispone di informazioni stando alle quali i tre si metteranno sì in cammino alla volta dell'Eton Boating Song, il giorno stabilito – o per meglio dire la sera stabilita –, ma dovrebbero essere intercettati strada facendo da un gruppo di pistolieri, mi corregga se sbaglio, Col».

Harpur si avvicinò ad una piantina affissa su di una grande bacheca in sughero posta su un cavalletto. Indicò un cerchio color malva: «Tu sei qui, Angela, nel bar dell'Eton. Questo è il tavolo dove si mette a sedere lo spacciatore ufficialmente riconosciuto».

«Raccolgo un testimone un po' rognosetto» osservò lei, «dato che entrambi i precedenti spacciatori ufficiali sono morti ammazzati: Eleri ap Vaughan, poi Simon

Pilgrim. Quella di Si è una delle gole meglio tagliate che il medico legale abbia mai visto, a quel che si dice».

Iles disse: «Eleri e Pilgrim erano due elementi che non godevano del nostro appoggio».

Harpur indicò sulla piantina tutta l'area centrale del bar dell'Eton. «In questa zona piizzeremo degli agenti alla maggior parte dei tavoli. Ed io ti starò vicino, qui, con Peter e Siân».

«Harpur è sorprendentemente sveglio, in queste situazioni sanguinolente» disse Iles. «Ha un certo talento, quando si va sul pesante. Con le graffette è un po' imbranato, invece».

«Ti porteremo fuori di lì non appena dovesse profilarsi il rischio di un conflitto a fuoco...» le disse Harpur, «probabilmente passando da questa porta qui...» indicò un rettangolo giallo «sì: da quella porta lì, sul ponte, poi giù per la passerella fino a un'auto che sarà lì in attesa. Ma voglio sottolineare che tutto ciò *non* dovrebbe accadere, perché quelli lì saranno fermati prima».

«Intercettati, cioè?» domandò lei. Cercava di mantenere calma la voce, ma capiva che doveva suonare fiavole. «E chi sarà, a intercettarli?».

Iles disse: «È possibile... vabbè, *probabile*... sì, probabile... sissignore: *estremamente* probabile, se la dritta che hanno dato a Col è giusta, che un contingente locale...».

Non le piaceva la maniera in cui Harpur e Iles seguivano a spruzzare «sì» questo e «sissignore» quell'altro sulle proprie previsioni; *avevano bisogno* di risuo-

nare pieni di certezze, forse perché non ne avevano affatto. «Un contingente della polizia locale deve intercettarli?» domandò.

«No, no, no...» replicò Iles con quella che a lei sembrò una risata piena di equilibrio, da vero tutore dell'ordine pubblico. «E che, potrebbe mai la polizia pianificare un'imboscata armi in pugno, in simili circostanze? Sarebbe del tutto sconveniente, Naomi. Angela. Eh... be'».

«Armi in pugno?» fece lei.

«Il Massiccio e i suoi compari londinesi stanno cercando di annettersi uno dei punti vendita più redditizi del nostro territorio, Angela: la rinomata stazione di rifornimento di cocaina dell'Eton Boating Song...» rispose Iles. «Stiamo parlando di strategia, di manovre su vasta scala. E, sì, ce ne saranno di colpi di pistola sparati come si deve... ma dalla gente del luogo».

«Intende dire un *contingente* di... trafficanti locali?» domandò lei.

«Potrebbe darsi questa possibilità» rispose Iles. «Si tratta di voci provenienti dai loschi informatori di Col... sa com'è: Harpur sente più voci di Giovanna d'Arco, ma sono voci evasive, e prezzolate. Di tanto in tanto ci azzeccano: e "di tanto in tanto" è una percentuale eccezionalmente alta, quando parliamo di informatori».

«Lei mi sta dicendo che un'associazione a delinquere del luogo abatterà a fucilate Il Massiccio e gli altri due, mentre questi ultimi sono in marcia verso l'Eton con l'intenzione di far fuori me?» domandò lei.

Iles si fece un'altra risata, ma stavolta sembrava più la risata sotto i baffi dell'uomo di mondo. «Abbattere a fucilate? A fucilate? Che parole pesanti, Angela. Chi può sapere chi riuscirà a colpire chi? Noi possiamo ragionare in termini di previsioni di massima, tutto qui».

«Ma stiamo comunque parlando di un conflitto a fuoco, giù al porto?» replicò lei.

Iles disse: «Giù al porto, probabilmente. La qual cosa turberà Capetto e la Signora Capetto. Credono che la riqualificazione del porticciolo turistico abbia estirpato la violenza da tutta quella zona».

«E se Il Massiccio e gli altri due londinesi non si aspettano una trappola, è probabile che siano loro a fare una brutta fine, giusto?» fece lei.

«Non credo che Colin intenda confutare tale lettura...» rispose Iles. «Lei domanderà come mai noi altri non cerchiamo di prevenire questo fattaccio».

«No, non lo domanderò. Credo di capire il perché. Lei vuole che questi tre vengano tolti di mezzo, e ritiene che i locali possano farla contenta a riguardo».

«Che possano *farci* contenti, Angela: sempre che questa sua interpretazione sia corretta. Ma non lo è. Diciamo che in merito alla soffiata non v'è certezza... inevitabilmente. Non abbastanza da far combattere alla nostra gente la battaglia dell'Armageddon».

«Ah...?» fece lei.

«Nossignore, nessuna certezza» disse Iles. «Niente affatto, nevero, Col?».

«Potresti chiederti perché non ti dotiamo di un'arma, Angela...» fece Harpur.

«Ah, be', queste sono disposizioni del Capo...» disse Iles. «Sentite un po', ragazzi, io mi guardo bene dal pronunciare una sola parola contro il signor Lane alla presenza di due portaborse in carriera come voi, cari Angela e Colin – sarebbe il massimo dell'imprudenza – ma voi sapete che totale segaiolo del cazzo sia il summenzionato in materia di pistole. Fosse per me, l'avrei equipaggiata da un bel pezzo, Angela. Ma io faccio la bestia da soma, e non avrebbe senso mettersi a discutere con il Capo. È la *signora* Lane quella che bisognerebbe convincere; ma ben di rado ella mi concede udienza».

«Non ti sarebbe stato possibile raggiungere il necessario livello di abilità in tempo utile, Angela» disse Harpur. «E in ogni caso, dato che sei in incognito non potresti certo andare a far pratica al poligono. Tu sei una spacciatrice di alto livello della premiata ditta di Mansel Shale. Non devi esser vista in vicinanza delle nostre strutture».

«Credete davvero che quelli non sappiano chi sono?» domandò lei.

«Ma noi – lì all'Eton, intorno a te – per la maggior parte saremo armati» fece Harpur per tutta risposta.

Iles disse: «Harpur avrebbe pure una bella mira, ma soffre di paralisi nevrotica per quel che riguarda l'armamentario, quasi a livello di Lane. Ad ogni modo Col *sparerà*, se le cose dovessero mettersi molto, ma *molto*, male; e io credo che perfino lui potrebbe decidere che le cose stanno messe molto, ma molto male, se dovesse profilarsi l'eventualità che lei possa essere ucci-

sa, Naomi. Angela. Dico giusto, Harpur? Dico, potrebbe lei, Colin, sforzarsi di raggiungere un minimo di efficienza, in circostanze del genere?».

«I nostri tiratori scelti saranno lì, sparpagliati tutt'intorno all'Eton, in attesa di miei ordini» replicò Harpur. «Siamo decisi a minimizzare i rischi, Angela».

Briefing Numero Due, 18 maggio

Le sedute si svolgevano presso quella che Iles definiva una «casa abbastanza sicura», affittata per sei mesi a nome di una donna di sua conoscenza. Chi fosse questa donna, Naomi non lo sapeva: Harpur le aveva detto che poteva trattarsi tanto di una delle prozie nordirlandesi oggetto di adorazione da parte dell'A.C.C., quanto di una prostituta diciassettenne la cui – frequente – adorazione avveniva invece all'interno dell'automobile di Iles. La casa si trovava in una parte della città messa non troppo male, e per raggiungerla Naomi doveva prendere due taxi diversi: e doveva beccarli in mezzo alla strada, giammai recarsi alla fermata. Perciò prima raggiungeva il centro cittadino, poi cambiava cavallo non dopo essersi guardata un po' intorno. Harpur e Iles arrivavano alla «casa sicura» a piedi, ciascuno per i fatti propri, dopo aver parcheggiato ad una certa distanza. Alla fine lei era sempre la prima ad andar via. S'era fatta l'idea che sia Iles che Harpur temessero che l'altro potesse tentare qualcosa, se fosse rimasto solo con lei. Ma siccome Harpur era il suo Controllore, avrebbero *dovuto* restare da soli, prima o poi,

sempre ammesso che questo «poi» arrivasse. Ad Iles piaceva l'idea che la casa dei briefing si trovasse in un quartiere di gente ricca: gli pareva un ottimo camuffamento. E Harpur dal canto suo aveva deciso che non sarebbe stato saggio incontrarsi a casa sua, o da Iles, o da Naomi.

Harpur portava le foto, gli schemi e i disegni in un borsone, e ogni volta disponeva tutto quanto daccapo. Portava anche tre pistole, che all'inizio di ciascun briefing associava ai tre londinesi. Il Massiccio adoperava sempre una Walther P38 9mm 8 colpi; gli altri due delle Browning FN 140DA automatiche con caricatore dodici colpi. Naomi non capiva perché le venissero fornite queste informazioni. Se qualcuno comincia a spartarti addosso nel ristretto spazio del bar di un ristorante, non interessa granché sapere che tipo di arma da fuoco ti sta facendo a pezzi, e in fondo neppure di quanti colpi dispone a tale scopo. Ma lei ascoltava, annuiva, mandava a memoria.

Iles raccolse le foto del Massiccio. «Questo qui ce l'abbiamo ben nitido in mente, direi, ne conviene Angela? Diamo un'occhiata agli altri due, adesso?». L'A.C.C. cominciò a disporre sul tavolo le rimanenti sei fotografie. Poi però riprese la mezza dozzina di foto del Massiccio e le aprì a ventaglio. «Mi fa piacere che di lui ce ne siano di più, e non soltanto perché è così magro e slanciato. Voglio sottolineare che se per lei dovesse esserci un qualche pericolo – molto ma molto *se*, ma poniamo il caso – mettiamo che questi chissà come riescano a schivare l'imboscata – in tal caso è dal Massic-

cio che verrà tale pericolo, con ogni probabilità. Perché lui immaginerà che l'Eton sia fatto apposta per lui, così come la Thatcher *era certa* d'essere la persona giusta per fare il Primo Ministro».

«Lei intende dire che dato che io sto lì, a vendere la droga, Il Massiccio mi vedrà come un avversario che va tolto di mezzo?».

«C'è questa possibilità» rispose Iles.

La casa era arredata con un'opulenza da manager di alto livello, ma il cavalletto che stava in piedi per miracolo e la bacheca di sughero arrivavano dalla centrale, così come il tavolino adoperato per le fotografie. Se quella roba veniva portata fin qui con un furgone, c'era un po' da dubitare dell'anonimità di questa casa piuttosto sicura. Adesso lei e Harpur erano seduti su delle ampie poltrone tra il color crema e il beige, mentre Iles era in piedi vicino al tavolino, e di tanto in tanto sollevava una o più fotografie. Bevevano del tè, che Iles aveva preparato e servito in un delizioso servizio di porcellana a motivi floreali. «Insomma, lei ha pianificato tutto, non è così?» domandò ad Iles. «Io sono l'esca. Per caso ha proprio concordato con Shale e con il suo alleato, Panico Ralph, questa... casuale intercettazione? Fate un blitz tutti assieme? Per questo chiedevo se loro sanno chi sono io. Proprio una brillante operazione di polizia: ci si libera degli invasori londinesi e si ritorna al salubre, pacifico scenario in cui il trust commerciale di Shale e Panico viene tollerato?».

Iles si fece un'altra risatina. «Il Capo è del tutto contrario ad un'intesa che preveda il chiudere un occhio

da parte nostra, foss'anche nell'interesse della pace» replicò. «Esula dal suo concetto di ciò che è giusto».

«Non è il Capo a comandare, in questo distretto...» ribatté Naomi.

«E be', cara Angela, diciamo che la *signora* Lane più il Capo esercitano una grandissima influenza...» obiettò Iles.

«È *lei* quello che comanda, signor Iles» replicò Naomi. «Non è così, signor Harpur?».

«Questo qui è quello che chiamano Camminata Chic» fece Iles, reggendo una fotografia del suddetto per ciascuna mano. «Che abbigliamento, che agilità... Lincoln W. Lincoln, giunto in avanscoperta nella nostra regione prima degli altri due. Un pioniere. Un esploratore. Un mandatario. Porta l'automatica in una fondina ascellare – l'ascella sinistra – sotto la giacca di splendido taglio sartoriale. Sì, probabilmente ha fatto fuori una che l'ha preceduta in qualità di reginetta del bar dell'Eton, Naomi: la buonanima di Eleri. Potrebbe aver fatto fuori pure Si Pilgrim, tuttavia non ci risulta che LWL sia proprio un guru del taglio della gola. Magari s'è fatto un corso, di recente».

«Timberlake sta lavorando bene, sul caso Pilgrim» disse Harpur.

«Il fatto è che non troveremo mai testimoni, per quel genere di ammazzamento, Angela» disse Iles. «Oppure li troveremo, ma non testimoni che vengano a testimoniare in tribunale». Iles mise giù i ritratti di Camminata Chic e fece un altro ventaglio con le restanti quattro fotografie. «Tommy Mill-Keper. Ottima famiglia.

Il nonno era un uomo di pensiero, oltreché servitore dello stato. Pieno di profonde convinzioni. Stava con Wingate nella Seconda guerra mondiale, e gli hanno dato la Croce della Regina Vittoria. Un modello un po' impegnativo per il povero Tommy, che di fatto al momento parrebbe avere intrapreso un'altra carriera. Tommy traffica soprattutto in erba ed ecstasy, più un pochino di crack e di coca. È il *golden boy* dei rave party e delle taverne. Lui e gli altri due li hanno mandati da Londra Everton Evas, detto Falco Pescatore, e Sua Grazia. Ci si aspettano risultati, da loro. E loro faranno del loro meglio. Everton ci reputa fessi, e fessi pure Shale e Panico. La sicumera del sud-est londinese. Shale fesso, ma dico io, cara Angela...! Ma nemmeno Harpur, via. Quasi quasi mi fanno pena, quelli lì».

Briefing Numero Tre, 30 maggio

Harpur disse: «Potresti metterti qualcosa di scuro, quella sera, Angela?». Srotolò sul tavolo una specie di corpetto antiproiettile, tutto cinghie e stecche. «Di colore chiaro non ne producono, ed è meglio che non s'intraveda». Tirò fuori una busta di Marks & Spencer dal solito borsone e ci mise dentro il corpetto. Lo ricoprì di carta velina, presa anch'essa dal borsone, poi le consegnò la busta. «Non ti servirà a nulla, il corpetto, e sentirai caldo: però indossalo. Atteniamoci al regolamento in materia di possibili conflitti a fuoco».

Iles disse: «Il Massiccio. Attenti al Massiccio... in caso uno dei tre arrivi effettivamente all'Eton, intendo:

il che non succederà. E che, la piazzeremmo lì dentro, se davvero immaginassimo che quelli possano sfuggire all'intercettazione, Naomi?».

«Mi chiamo Angela» ribatté lei. «Non lo so. Faresti una cosa del genere? Lei la farebbe, signor Harpur?».

«Le spiace se facciamo un ultimo ripasso in merito alle pistole, così poi le metto via, Angela?» rispose Harpur.